ANNO XXXI. — Giovedì, 24 Gennaio 1878

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 23 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

I russi minacciano Costantinopoli; ecco la notizia più interessante d'oggi. I dispacci da Costantinopoli accennano anche alle trattative per l'armistizio che furono cominciate lunedì a Kazanlik, ma non lasciano sperar molto in un risultato pratico e soddisfacente. Un avviso ufficiale invita la popolazione di Costantinopoli ad essere calma e dice che furono prese tutte le disposizioni per una resistenza fino agli estremi. Ma una resistenza fino agli estremi esclude, a dir vero, anche la possibilità di una calma relativa. Una resistenza fino agli estremi non significa soltanto l'armamento di tutti i musulmani, ma fors'anche lo scatenarsi delle passioni e l'agitarsi dello stendardo del Profeta. Se è vero, come molti suppongono, che i turchi si ritirarono da Adrianopoli senza bruciare una cartuccia, e ciò contrariamente a tutte le previsioni, per forzare la mano dell'Inghilterra, a quest'ora a Costantinopoli dovrebbero essere pentiti. Non già che l'Inghilterra abbia smesso la sua attitudine di diffidenza verso la Russia e non accenni ancora a propositi bellicosi, ma nei Consigli del sultano si saprà in questo momento che il tempo è moneta, e che coi russi a due giornate da Gallipoli, non c'è da scherzare.

Il signor Bourke, sottosegretario per gli affari esteri, dichiarò alla Camera dei comuni priva di fondamento la notizia che forze russe considerevoli marcino su Gallipoli; ma noi dobbiamo accordare maggior credito alle notizie in contrario che ci si trasmettono dalla stessa capitale della Turchia. Del resto, il signor Bourke può avere interesse a smentire notizie che non soddisfano e a creder lontane delle eventualità destinate ad aumentare gli imbarazzi gravissimi del gabinetto Beaconsfield. Neppure il cancelliere dello Scacchiere, quantunque abbia comunicato alla Camera il testo del telegramma inviato dalla regina Vittoria allo czar, telegramma che fu accolto con applausi, perchè l'appello che fa la regina all'imperatore Alessandro per la conclusione d'un armistizio che sia avanguardia di una pace onorevole, è nobilissimo e tale da non ferire le suscettibilità della Russia; neppure sir Northcote, ripetiamo, riuscì a nascondere le perplessità grandissime che regnano oggi a Londra. Il rifiuto di comunicare le idee scambiatesi nello scorso luglio fra il governo inglese, la Russia e le potenze neutrali intorno alle possibili condizioni della pace, come pure di comunicare l'appello fatto dal sultano alla regina e la risposta dello czar alla domanda inglese, questo rifiuto autorizza molte supposizioni e molti timori.

Suleyman pascià ha potuto liberare il suo esercito, che era circondato dai russi, e Muktar pascià partì per Tschabaldja e là prenderà il comando di alcune truppe. Ma tutto ciò basterà per arrestare la marcia del nemico? Sarebbe puerilità il crederlo.

Ad Atene è avvenuta un'altra crisi ministeriale e re Giorgio incaricherà probabilmente il sig. Comunduros di formare il nuovo gabinetto. Quest'uomo politico è partigiano della guerra, e si crede perciò che la Grecia non tarderà ad entrare in azione.

LA RESPONSABILITÀ DEL BILANCIO

Dinanzi alla Camera e al Senato quale ministro avrà la responsabilità dei bilanci? Parliamo della responsabilità costituzionale garentita dallo Statuto e che non si può, per fortuna nostra, trasformare per decreto del potere esecutivo. È manifesto che la responsabilità costituzionale del bilancio deve spettare al ministro del Tesoro, secondo il decreto Reale del 26 dicembre. Difatti, esso forma i bilanci e i resoconti dell'Amministrazione dello Stato, sopraintende all'esercizio del bilancio e della contabilità generale dello Stato, al servizio del Tesoro e all'amministrazione del Debito pubblico, vigilando alla riscossione delle entrate e al regolare ordinamento delle spese. È lui adunque che dovrà litigare cogli altri ministri, quand'essi cercheranno d'ingrossare le spese dei loro bilanci; è lui che dovrà cimentarsi coi ministeri della guerra, dei lavori pubblici e della marina, queste tre costanti sanguisughe del bilancio italiano. È lui che avrà la responsabilità del pareggio dinanzi alla nazione e al Parlamento. È così o non è così? Poichè non si tratta di lievi cose, ma delle guarentige più preziose dell'ordine costituzionale, noi preghiamo il governo a chiarire questo dubbio gravissimo anche col mezzo di un dispaccio della Stefani. Ma se la cosa corrisponde alla nostra interpretazione, allora l'ufficio del ministro delle finanze perde in buona parte il suo carattere politico e ne acquista uno amministrativo. Esso ha l'incarico di amministrare le imposte e di esigerle. Ma poichè non sarà responsabile del bilancio, avrà un ufficio costituzionale più scadente; diverrà un grande direttore generale.

Suppongasi una giornata campale alla Camera intorno alla riforma del macinato. Il ministro delle finanze potrà discutere il caso dall'aspetto tecnico, ma non potrà conchiudere intorno alla possibilità di consentire l'abolizione della tassa nei grani di seconda specie, per modo d'esempio. Imperocchè questa diminuzione ha il suo effetto sul pareggio e sulla situazione generale del bilancio, della quale è responsabile il ministro del Tesoro. Laonde l'esordio apparterrà al ministro delle finanze, ma l'epilogo al ministro del Tesoro. Suppongasi un caso nè raro nè strano nel Regno d'Italia, specialmente in tempi di progresseria. Suppongasi un dissidio fra il ministro delle finanze e quello del Tesoro sovra un cespite d'imposta. Il ministro delle finanze può credere che non renda abbastanza e stimolare gli agenti che da lui dipendono ad esigere più duramente. Lo si è visto di recente nella imposta di ricchezza mobile. All'incontro il ministro del Tesoro, che è il vero ministro politico, può credere necessaria la temperanza. Sugli stessi impiegati si aggraveranno ordini d'indole diversa da due ministri, ch'essi devono considerare di pari grado.

Ovvero può succedere il caso opposto. Il ministro delle finanze può esigere blandamente, poichè non avendo più la responsabilità delle entrate, nè quella del bilancio, non vorrà fare il tiranno per conto di un altro ministro. E il ministro del Tesoro che avrà impegnato la responsabilità sua, che avrà consentito i milioni per fucili al collega della guerra, i milioni per le ferrovie al collega dei lavori pubblici, i milioni per le corazzate di novissimo modello al collega della marina, tempesterà sul suo collega della finanza e alla fine ordinerà un'esazione più dura, nella suprema qualità di *invigilatore delle entrate e di responsabile del pareggio*. Queste due ipotesi estreme ne suppongono una serie infinita di intermedie e mostrano a luce di meriggio una cosa essenziale ed è che non si può dividere in due ministeri, con linee nette e recise la gestione delle finanze e del Tesoro, in modo che ciascun ministro conservi le sue attribuzioni specifiche e la sua responsabilità costituzionale. O i due ministri si considerano legati insieme come i *due fratelli Siamesi del bilancio* e allora sono due persone apparenti in una sostanza sola. Ma questo miracolo di *dualità* non lo si attende neppure dal governo della progresseria. Tanto più che ogni ministro ci ha abituati sinora a non curarsi dei suoi colleghi. Ovvero i due ministri del Tesoro e delle finanze vorranno asserire la loro individualità e la loro potenza singolare, e allora a poco a poco avremo il caos. Le responsabilità incrociate produrranno la licenza; come due raggi di luce che s'incontrano ad angolo producono nella interferenza il buio.

Alla Camera, il deputato che volesse abusare di questo *caos* inestricabile in cui spontaneamente o per diletto si avvolse il secondo ministero di sinistra, potrebbe produrre delle situazioni estremamente comiche. Ma il tema non si presta allo scherzo e la materia è così dolorosa e grave, che non è lecito castigare i ministri col riso. La verità è, che la fretta e l'inesperienza dei pubblici affari li ha impigliati in questo laberinto, dal quale non possono più uscire con onore. Il servizio della finanza e quello del tesoro sono due aspetti diversi della medesima questione, la quale si deve riflettere e risolvere nella coscienza di un solo ministro. Altrimenti la responsabilità costituzionale si abbuia, e si abbuiano anche con essa le chiare ragioni, la direzione diligente e ferma dei servigi finanziari. Se il ministero delle finanze, quale era, pareva un pondo troppo grave per un solo uomo, si doveva creare un segretario generale amministrativo accanto al segretario generale politico. Il segretario generale amministrativo e permanente, come succede in Inghilterra, avrebbe contribuito ad aiutare il ministro delle finanze, senza scemarne o scinderne la responsabilità. E, nella fluttuazione politica dei ministeri che mutano continuamente, avrebbe mantenuto il principio di autorità e d'ordine, il pensiero della tradizione costante nell'azienda finanziaria dello Stato. Queste idee semplici pigliano qualità e modo dalla scienza del diritto amministrativo e dall'esame dei servizi pubblici nei paesi liberi dell'Europa, imperocchè noi sfidiamo i ministri a indicare un paese libero e civile nel quale siasi pensato a scindere la responsabilità costituzionale nel governo della finanza. Un inglese, in un decreto quale è quello che noi censuriamo vivamente, vedrebbe non solo un'impossibilità tecnica, ma un tranello costituzionale. Si tratta del *riscontro parlamentare della finanza*, cioè, del più prezioso diritto della nazione, che si perturba e si oscura col piccolo decreto del dicembre. Nel silenzio universale è necessario che vigili almeno la stampa. È il suo ufficio più penoso, ma più necessario.

LA EMIGRAZIONE ALL'ESTERO

La direzione di statistica del regno ha pubblicato la statistica della emigrazione italiana all'estero nel 1876. I risultati complessivi di questa statistica furono comunicati alla Giunta centrale nella primavera del 1877 e negli *Annali* del ministero di agricoltura, industria e commercio del 1° semestre dell'anno passato si leggono le discussioni dottissime che sulla grave questione vi furono in seno alla Giunta. Noi riassumiamo le *tavole* di questa statistica, secondo l'ordine del lavoro ufficiale.

La prima *tavola* ci dimostra gli emigranti distinti per sesso e paragonati alla popolazione delle varie regioni e ci fa sapere che nel 1876 sopra una popolazione di 27,482,174 abitanti, l'emigrazione propria fu di 13,288 maschi e 6,488 femmine; in tutto 19,776; l'emigrazione temporanea è stata di 81,010 maschi, 7006 femmine, cioè 80,015 in totale.

Il secondo quadro classifica gli emigranti per età e ci dà: 10,730 maschi sopra i 14 anni e 4600 femmine d'eguale età, 2538 maschi e 1888 femmine sotto i 14 anni di emigrazione propria.

Nell'emigrazione temporanea: 70,463 maschi e 0209 femmine sopra i 14 anni, 2,550 maschi e 806 femmine sotto i 14 anni.

La classificazione degli emigranti secondo che partirono soli o in gruppi di più persone appartenenti ad una medesima famiglia (tav. 3ª) ci dà le seguenti cifre: numero dei gruppi 12,052, di una persona 8709, di due persone 1212, di tre persone 809, di quattro o più persone 1243, numero complessivo delle persone componenti i vari gruppi 19,756. Ciò per l'emigrazione propria.

Nell'emigrazione temporanea: numero dei gruppi 82,530, di una persona 79,000, di due persone 1847, di tre persone 811, di quattro o più persone 872; numero complessivo delle persone componenti i vari gruppi 80,015.

Nella emigrazione propria gli emigranti in età superiore ai 14 anni classificati secondo la professione che esercitavano in Italia, ci danno i seguenti risultati: agricoltori 0227, braccianti 3994, artigiani 1419, operai 1565, commercianti 467, esercenti professioni liberali 143, ecclesiastici 74, artisti di teatro 31, domestici 387, esercenti mestieri girovaghi 170, indigenti 160, di altre condizioni o professioni 566, di condizione e professione ignota 75.

Nella emigrazione temporanea le indicazioni sono le seguenti: agricoltori 14,719, braccianti 34,256, artigiani 7,576, operai 21,413, commercianti 1,518, di professioni liberali 410, ecclesiastici 88, artisti di teatro 070, domestici 1,400, esercenti mestieri girovaghi 1,550, indigenti 160, di altre condizioni o professioni 1530, di condizione o professione ignota 208.

Gli emigranti per via di mare classificati pei porti d'imbarco furono: dal porto di Genova 19,582, da Napoli 4,405, da altri porti italiani 7,667, da Marsiglia 2,245, dall'Havre 808, da altri porti francesi 280, da Anversa 1, da Trieste ed altri porti austriaci 495, da Amburgo ed altri porti tedeschi 30, da porti inglesi 83, da altri porti europei 199.

Esaminando la classificazione degli emigranti secondo i paesi di destinazione troviamo che si diressero: all'Austria-Ungheria 20,534, alla Svizzera 18,655, alla Francia 34,500, al Belgio e Olanda 236, alla Germania 9,623, alla Gran Brettagna 57, alla Scandinavia 75, alla Russia 500, alla Spagna e Portogallo 870, alla Grecia, Turchia e Levante 1,038, all'Egitto 708, alla Tunisia 304, all'Algeria 1,664, alle Repubbliche della Plata 3,461, ad altri Stati dell'America meridionale, America centrale e Messico 14,708, agli Stati d'Uruli e Canadà 1,441, ad altri paesi 238. Queste cifre si riferiscono all'emigrazione propria e temporanea riunite.

IL GIURAMENTO DEL RE UMBERTO

La *République française*, del 22 gennaio, pubblica un articolo a proposito del giuramento dato dal Re Umberto I davanti al Parlamento. Nè riproduciamo la conclusione:

« Senza rinnegare nulla parte delle idee che costituiscono l'eredità della rivoluzione dell'89, la Francia repubblicana può considerare ora la sua opera di propaganda siccome compiuta. Essa ha fatto abbastanza per gli altri e ha il diritto di consacrare quind'innanzi le sue forze tutte all'opera della sua organizzazione interna. Ma essa si smentirebbe senza ragione, essa sarebbe in qualche maniera ingrata verso il suo passato, se non annettesse un sufficiente pregio all'affermazione dell'unità italiana; perchè senza dubbio è permesso ricordare senza offendere alcuno, che questa nazionalità, come le libertà che ne sono la salvaguardia, nacquero dalle idee che la Francia ha proclamate e propugnate. Noi oggi possiamo non solo vedere questa nazione in atto di consolidarsi e seguirne i progressi senza dispiacere e senza timori, ma trovarvi ancora dei motivi di emulazione e d'invidia. Perchè s'è trovato in Italia un governo patriota e una classe intelligente che gareggiarono di zelo per formare la nazione al culto della libertà; e vi ha in Francia una nazione liberale, una democrazia piena di coraggio e di buon volere, che non ebbe la fortuna di avere un governo e i cui sforzi tutti fallirono sinora per le cieche resistenze d'una classe ostinata ne' suoi pregiudizi e che numerose ed irreparabili sconfitte non hanno ancora guarita delle sue illusioni. »

I FUNERALI DEL GENERALE LA MARMORA

Riproduciamo dalla *Nazione* del 23 i seguenti particolari sui funerali del compianto generale Alfonso La Marmora avvenuti ieri a Firenze:

Ierimattina, martedì, ebbero luogo nella chiesa di San Marco, parrocchia del defunto, i solenni funerali del compianto generale La Marmora.

All'esterno della chiesa, la cui facciata era addobbata a gramaglie, stavano due battaglioni di fanteria, un distaccamento di cavalleria e uno di artiglieria, ed il collegio militare.

All'interno, e precisamente nel centro della chiesa, era stato eretto un ricco catafalco, sopra il quale posavano l'elmo e le numerose decorazioni che l'illustre generale erasi guadagnate in battaglia.

Attorno al catafalco stava un numeroso distaccamento di pompieri in gran divisa. Nei posti riservati si vedevano il principe e la principessa di Masserano, l'onorevole Lanza, rappresentante i cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata venuto espressamente in Firenze per rendere un ultimo tributo d'affetto al generale.

Notammo fra gli altri i senatori Torelli, Della Gherardesca, Fossi, Cadorna, Cipriani, Ridolfi, De Giovanni; i deputati Arese, Genala, Berti Domenico, Puccini, Barazzuoli, Bianchi e Allievi Maccarani: il prefetto, i luogotenenti generali Casanuova, De Vecchi e Garin di Cocconato, il maggior generale Veggi e moltissima ufficialità.

V'erano il sindaco con la Giunta e gran parte dei consiglieri comunali, il Consiglio e la Deputazione provinciale, i rappresentanti di Venezia, di Palermo, di Biella, di Torino e di Chioggia, il prof. Nahmias rappresentante l'Associazione degli scienziati di Napoli, i sindaci dei comuni suburbani, moltissime signore della nostra aristocrazia e di famiglie estere tutte in lutto; la magistratura, la prefettura, e tutte le principali autorità amministrative della provincia, compreso il questore; e le rappresentanze della Associazione dei veterani dei reduci delle patrie battaglie; e finalmente v'era un numero

---

68

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese).

Il signor Bell rimase stordito dal colpo e non si rimise che per mettersi in collera ad ogni suggerimento del suo servitore.

— Un'inchiesta, voi dite? Non vi figurate mica ch'io l'abbia avvelenato? Il dottor Forbes dice che è precisamente la fine naturale di un lungo dolore di cuore. Povero il mio vecchio Hale! Avete consunto quel vostro tenero cuore prima del tempo. Povero, vecchio amico! Come parlò iersera di sua... Wallis, fa che la mia valigia sia pronta in cinque minuti. Lesto, ti dico. Parto per Milton col primo treno.

La valigia fu preparata, il legno attaccato e la stazione raggiunta in venti minuti, e pochi minuti dopo il signor Bell sedeva in un vagone del treno che arrivava da Londra. Si gettò a sedere nel suo cantuccino e, cogli occhi chiusi, andava meditando al come uno in vita iersera potesse esser morto oggi; e alcune lagrime si facevano strada attraverso alle grigie ciglia, accorgendosi delle quali egli aprì tosto gli occhi e si compose una faccia tanto forzata, mente allegra, quanto la sua ferma determinazione poteva giungere ad ottenerla. Non aveva mica voglia di piagnucolare davanti a un branco di gente di fuori, no davvero!

Ma, girando gli occhi, non trovò un branco, ma solamente uno che sedeva distante da lui, dalla sua medesima parte. Il signor Bell lo fissò con qualche attenzione per conoscere che razza di uomo avesse potuto essere testimone della sua emozione, e dietro all'enorme tenda che formava il *Times* allargato, riconobbe il signor Thornton.

— Come, Thornton, siete voi? — esclamò accorrendo a lui e prendendogli la mano che strinse con forza, finchè gli bisognò sottrarla per asciugarsi le lagrime. L'ultima volta che aveva veduto il signor Thornton era stato in casa del suo amico Hale.

— Io mi reco a Milton per recare un triste annunzio... Per recare alla figlia di Hale la nuova della morte improvvisa di lui.

— Morto!... Il signor Hale è morto?

— Sì, ed io stesso non me ne so persuadere e inutilmente mi vo ripetendo: Hale è morto! Ma non per codesto è men vero. Si coricò iersera, bene a quanto pareva, e fu trovato freddo stamani quando il mio servo si recò a chiamarlo.

— Dove? Io non capisco!

— Ad Oxford. Ei venne per passarci meco alcuni giorni... non v'era più stato da diciassette anni; e fu il suo ultimo viaggio.

Non fu più profferita parola durante un quarto d'ora. Poi il signor Thornton prese a dire:

— Ed essa?... — e s'arrestò.

— Margherita, volete dire? È a lei appunto a cui devo recare l'annunzio... Pover'uomo! Come i suoi pensieri si volgeano tutti a lei, iersera ancora. E quanto immensamente distante gli è adesso! Ma io adotterò Margherita per figlia mia per suo amore. Gli dissi l'altra sera che l'avrei fatto per amore di lei. Ebbene! Sarà dunque per quello di tutti e due.

Il signor Thornton, vincendo alla fine l'emozione che gli troncava le parole:

— Che sarà di lei? — prese a dire.

— Per me sarei beato di prenderla meco, come mia figlia, a costo di dover tenere una casa mia propria e un drago in forma di donna per custodirla. Ma vi sono que' Lennox che me l'invidieranno.

— Chi sono costoro? — chiese Thornton con voce tremula per l'ansietà.

— Oh certe persone eleganti di Londra; cugini suoi... credo sia cresciuta insieme con la cugina; e [illegible] ancora che siano buone genti. Poi v'è la zia, la signora Shaw. Può darsi che mi rimanga una via aperta, chiedendo la mano della degna signora; ma sarà l'ultima risorsa. E poi v'è ancora un fratello.

— Un fratello? di chi? della zia?

— No, fratello del capitano, del marito della cugina; il capitano, egli stesso, non è che un cervellino scarico; ma suo fratello, l'avvocato, è una persona colta e che aspirerà alla mano di Margherita. So di buona fonte ch'ei l'ha già da più anni in mente, ma è stato solamente trattenuto dalla sua mancanza di fortuna; il quale ostacolo attualmente sarà rimosso.

— In che modo? — venne fatto di chiedere, nella sua impazienza, al signor Thornton.

— Ebbene, sì; alla mia morte ella sarà erede di quanto io posseggo. E, solo che codesto Enrico Lennox sia un personaggio discreto e gli piaccia.... bene, io potrò trovar modo di tenermela meco mercè un matrimonio d'altro genere. Ho una gran paura altrimenti di esser tentato in un momento di debolezza, dalla zia.

Nè l'uno nè l'altro erano di umore da potersi muovere a riso facilmente; sicchè la stravaganza di taluno de' discorsi del signor Bell passò inosservata.

Quest'ultimo [illegible] alzava [illegible] stava fra' [illegible] denti, si [illegible] stava [illegible], senza trovar sede o riposo; mentre il signor Thornton se ne stava immobile col suo giornale spiegato davanti, che avea steso per aver agio di abbandonarsi a' propri pensieri.

— Dove siete stato? — chiese il signor Bell finalmente.

— All'Havre. Sono stato a cercar di scoprire il perchè del grande aumento nel cotone.

— Uf! Cotone e speculazioni e fumo; macchine ben tenute e ripulite e mani e persone trascurate e sudicie! Povero vecchio Hale! povero Hale! Se sapeste che cangiamento era stato per lui il passare da Helstone a Milton! Conoscete voi punto la Foresta Nuova?

— Sì.

— In tal caso potete tener conto del cambio. Qual parte avete veduta? Siete stato mai ad Helstone? Un piccolo villaggio pittoresco simile a certi dell'Odenwald. Conoscete Helstone?

— L'ho veduto. Di certo fu un brutto cambio il passare da quello a Milton.

Ciò detto, riprese il giornale con un fare risoluto che pareva allontanare ulteriori interrogazioni; e il signor Bell dovè attender di nuovo a preoccuparsi del miglior modo di portare la [illegible] nuova a Margherita.

Ell'era ad [illegible] [illegible] finestre del piano superiore; lo vide venire e le balenò il vero come per un lampo istintivo. Ei la trovò nel mezzo alla stanza, come arrestata nel suo primo impulso di corrergli incontro e come se il medesimo pensiero che ne avea paralizzato le forze l'avesse convertita in pietra: così bianca ed immobile ell'era.

— Oh, non me lo dite! Lo conosco dal vostro viso! Voi avreste mandato... non l'avreste abbandonato... s'ei fosse vivo! Oh, babbo! babbo!..

XLII.

Sola.

La scena era stata terribile. Margherita cadde in uno stato di prostrazione che non si sfogò in lagrime nè in singhiozzi e nemmeno le concesse il sollievo delle parole. Ella giaceva sul canapè, cogli occhi chiusi, non parlando mai, tranne che interrogata, e allora rispondendo a monosillabi. Il signor Bell non sapeva che dovesse fare. Non osava abbandonarla; non osava chiederle di venir seco ad Oxford, che era stato uno de' progetti da lui formati durante il viaggio; la sua spossatezza fisica era evidentemente troppo grande per permetterle di affrontare una fatica tale, senza parlare della vista che avrebbe dovuto incontrare. Il signor [illegible] accanto al fuoco [illegible] fosse [illegible] considerando ciò che [illegible] meglio di fare. Margherita giaceva immota e quasi senza fiato davanti a lui tanto ch'ei non si seppe risolvere ad abbandonarla nemmeno per scendere a desinare; e la piangente Dixon dovette portargli di sopra qualcosa. Il signor Bell era un buongustaio e gradiva assaporare i cibi a piacer suo; ma il pollo in quel giorno non gli avea più sapore della sabbia; ne mise alquanto da parte per Margherita; ma quando Dixon, seguendo i suoi consigli, tentò di farle mangiare, le fu risposto con un languido crollar di capo che provava come le fosse assolutamente impossibile di mangiare.

Il signor Bell mandò un gran so-

della Pia Casa di Lavoro, Istituto che venne largamente beneficato col suo testamento dall'illustre defunto.

Officiava il Padre Proposto, e la banda municipale Michelangiolo diretta dal cav. Brizzi alternava flebili armonie coll'organo. Innumerevole era la gente che si accalca nella parte della chiesa riservata al pubblico.

Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente iscrizione:

Ad Alfonso La Marmora
Strenuissimo Duce
che con fede antica e indomita carità di patria
ne' supremi Consigli della Nazione
e sui campi di battaglia
dell'italiano risorgimento
il dì sospirato affrettava
più grande della sua fortuna
sempre pari a se stesso
più amico del vero che dei potenti
dei sofferenti più che fratello
pace eterna in Cristo Redentore.

Durante i funerali, la bandiera alla torre di Palazzo Vecchio fu innalzata a mezz'asta, e la Martinella suonò a lenti rintocchi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 22 *gennaio*. — E ancora, scrivendo da una città italiana, non si può discorrere d'altro che del Re morto fra tanta commiserazione di popolo e del nuovo Re assunto al trono fra tanto entusiasmo. Questo gran lutto e questo gran trionfo nazionale s'impongono allo spirito e fanno parer misera e piccina ogni altra cura. Certo la vita cittadina riprenderà il suo corso normale, ed è necessario che lo riprenda; ma pel momento a un corrispondente non resta che da spigolare nel campo delle dimostrazioni patriottiche. Avete già saputo per telegrafo come fu solennizzata qui la giornata del 17. Tutti i negozi erano chiusi, e sulle imposte si leggevano dei cartellini con le parole: « Lutto nazionale; » dalle finestre pendevano tappeti abbrunati e sventolavano bandiere a mezz'asta. Alle 11 antimeridiane una folla di associazioni e rappresentanze si raccolse in Campo S. Zaccaria, e un corteo lunghissimo sfilò per la riva degli Schiavoni fino alla piazza di S. Marco, dove s'era eretto un palco provvisorio col busto di Vittorio Emanuele velato di nero. Allorchè le bandiere delle numerose rappresentanze si furono strette intorno al palco, il velo fu sollevato, e cominciarono i discorsi, improntati, come è naturale, della più schietta ammirazione verso il Monarca defunto, e applauditissimi dal popolo acclamante. Ma ciò che rendeva solenne la dimostrazione era la cordiale e spontanea partecipazione di tutti i partiti. Gli uomini che si credevano meno monarchici si sono accorti di essere tali dinanzi all'avvenimento che commosse l'Europa.

Domenica poi, nell'Aula Magna del Convitto Marco Foscarini, fu letta dall'egregio prof. Raffaele Giovagnoli una splendida commemorazione di Vittorio Emanuele. Non mi fu possibile di assistere a questa lettura, ma so che l'impressione avutane dal numeroso uditorio non poteva essere più favorevole.

Del resto, in tutte le scuole i professori trovarono in questa circostanza qualche parola calda d'amor patrio; fece eccezione soltanto certo prete Brunetti, docente nel Ginnasio Marco Polo, il quale non seppe nascondere i suoi sentimenti reazionari. I giornali aprirono una crociata contro di lui, e, a quanto si dice, il preside lo sospese dall'insegnamento. Castigo ben meritato.

Il clero ufficiale fa di necessità virtù e si diporta bene. Il patriarca Agostini ordinò per domani solenni esequie in tutte le chiese parrocchiali. A San Marco officierà egli stesso.

Anche la Comunità israelitica farà celebrare, giovedì, un servizio funebre nel tempio maggiore. Credo che presieda al concerto il distinto musicista avv. Ugo Errera.

Le sottoscrizioni pel monumento da erigersi in Venezia procedono in modo soddisfacente. Ma pur troppo qui non c'è un così gran numero di fortune come in Milano, nè possiamo sperare uguali risultati. Ci sono alcune Case colossali, ma da queste si passa, con un salto piuttosto brusco, alle permette un grande sviluppo alle spese impreviste. Bisogna quindi che i ricchissimi facciano sacrifici maggiori che altrove. Uno splendido esempio ha dato a questo proposito il barone Raimondo Franchetti, non veneziano e domiciliato da poco fra noi, il quale sottoscrisse per 10 mila lire, purchè si faccia una statua equestre in bronzo. E il Franchetti aveva già offerto 1000 lire pel monumento a Roma. Ora non è dubbio che altri fra i nostri signori, la cui liberalità è ben nota, ingrosseranno con nuove offerte il fondo ormai raccolto. Bisogna inoltre che il Municipio, il quale votò forse troppo precipitosamente venti mila lire pel monumento in Roma, faccia votare una congrua somma per Venezia, e altrettanto bisogna che faccia la provincia. Una statua equestre, nè saprei comprendere una statua di Vittorio Emanuele in piedi, costerà 200,000 lire, e a tanto non è certo presumibile di arrivare con le sole offerte private.

I nostri concittadini reduci da Roma riportano impressioni incancellabili di questi giorni, in cui il dolore e l'entusiasmo andarono di pari passo. Essi parlano poi con viva ammirazione del contegno della popolazione romana.

ONORANZE E RAPPRESENTANZE

A nome della città di Piacenza venne presentato il seguente Indirizzo in pergamena a S. M. il Re Umberto:

Maestà,

Quando molte città italiane avide di libertà correvano a chiederla a Re Carlo Alberto combattente sul suolo lombardo contro lo straniero, Piacenza fu la prima ad affidare i suoi destini alla Dinastia di Savoia. Piacenza ricorda con orgoglio il titolo che le diede allora Carlo Alberto di sua primogenita. La devozione verso la Casa di Savoia è antica in Piacenza, ed è discesa sino a noi come una cara e sacra tradizione. Durante le passate mutazioni politiche, le lotte sanguinose, i disastri e i trionfi del popolo italiano, questa fede si mantenne immutata e viva sempre; ed ora Piacenza la ripone tutta in Voi, che erede del trono di Vittorio Emanuele raccoglieste l'eredità delle eccelse virtù, che formano l'orgoglio e la forza della Casa Sabauda. La grand'anima di Vittorio Emanuele si è trasfusa in Voi e i sublimi esempi di quel miracolo di Re, a Voi inspireranno pensieri e fatti grandi e gloriosi.

Accogliete, Maestà, i sentimenti di religiosa fiducia che mette in Voi la città di Piacenza, la quale come fu prima a giurar fede ai Principi di Casa Savoia vuol essere anche la prima fra le città del regno nella lealtà dell'ossequio e nella costanza dell'affetto alla Vostra Augusta Persona.

Il ff. di sindaco: Conte Carlo Scotti — *Gli assessori:* Francesco Ricci - Anguissola — Ferranti - G. Arrigoni — *Il segretario:* Francesco Montanari.

— Le donne piacentine ebbero l'onore d'inviare il seguente indirizzo:

A S. M. la Regina Margherita.

Le donne piacentine, che a mesto segno di dolorosa ricordanza deposero una corona di fiori sul feretro del Re Galantuomo, desiderano oggi di fare palese la devozione affettuosa che sentono verso la Maestà Vostra.

Questo doveroso omaggio, leale espressione del loro animo, sarà, osano sperarlo, da Voi accolto con quella benevolenza ed amorevolezza che, nobilissimo corredo alle tante altre virtù onde siete adorna, vi fan degna di sedere a fianco dello Augusto Sposo Vostro, come vi renderanno sempre venerata e cara all'intera nazione.

Piacenza, li 17 gennaio 1878.

(Seguono le firme)

— Ci scrivono da Poggio-Mirteto, 22 corrente:

Ieri, a cura del Municipio, fu celebrato nella chiesa cattedrale un servizio funebre in suffragio dell'anima benedetta di Vittorio Emanuele II, primo fattore dell'unità e libertà della patria.

Fin dalle 9 ant. i negozi erano chiusi, e alle 10 la Giunta Municipale e l'intiero Consiglio comunale, il pretore, il corpo insegnante, la numerosissima scolaresca (alla quale si aggiunse anche quella del vicino comune di Montopoli), la Società operaia, i Circoli sabino ed artigiano, i Reduci dalle patrie battaglie, tutti colle rispettive bandiere, e tutti gl'impiegati delle varie amministrazioni, preceduti dal patrio concerto e seguiti da numeroso stuolo di popolo, concorso anche dai limitrofi comuni, mossero processionalmente dal palazzo municipale e al quale era stato eretto un superbo catafalco sormontato da corona Reale e splendente da numerosissime faci, intorno a cui presero parte tutte le Rappresentanze intervenute alla mesta cerimonia.

Molte signore vestite a bruno ed una folla immensa di popolo raccolta nella religione del dolore, assisteva alla lugubre funzione, tendendo un ultimo tributo di lagrime a Colui, che bene a ragione fu appellato il padre di questa cara patria italiana e che l'inesorabile destino ha tolto anzi tempo all'affetto ed alla devozione dei suoi sudditi.

Terminata la messa e dopo l'assoluzione del tumulo, il professore Giustino Mazzi, insegnante alla scuola tecnica locale, lesse l'elogio funebre del compianto Monarca, e più tardi, alla residenza Municipale fu distribuita una larga elemosina ai poveri della città.

— Ci scrivono da Acquaviva delle Fonti, 20 gennaio 1878:

« Il dolore che colpiva la nazione italiana commosse profondamente la cittadinanza acquavivese.

« Il palatino Capitolo, stretto da vincoli di particolare riconoscenza col suo amatissimo Sovrano, si sentì profondamente colpito dall'immensa sciagura.

« A rendere solenne il tributo di affetto, volle, nel Tempio Palatino, celebrare a sue spese esequie straordinarie il 18 del volgente mese. Affidò l'incarico ai valenti pittori Baresi, Girone e Favuzzi di adergere, sovra disegno architettonico, il cenotafio; dipingerlo ed ornarlo con la maggior convenienza.

« Il popolo sospese volonterosamente il lavoro e si chiusero le botteghe, caffè e magazzini, leggendosi sui battenti: « Lutto nazionale » meglio rivelato dai visi abbattuti e dogliosi. Il sindaco, consiglieri municipali e quelli della provincia, pretore e vice-pretore, scolaresca e maestri, Società operaia, asilo d'infanzia e congregazioni, signore e gentiluomini, clero e cittadini moltissimi circondarono il cenotafio, come famiglia l'oggetto del suo amore.

« La messa a grande orchestra fu diretta dal maestro Rosati di Gioia dal Colle. Dopo l'elogio funebre, recitato con voce commossa dal cav. can. Sebastiano Luciani, il pretore del mandamento, signor Cardes, lesse acconce parole a ricordo dell'illustre Sovrano, alle quali seguì un affettuoso sonetto, che il professore Vitangelo Luciani fece declamare, non potendo recarsi alla mesta cerimonia.

« Fu solenne il funebre rito; il cenotafio fu ricco di trofei e d'insegne, di arazzi e pitture, di ceri e ricordi nelle iscrizioni; ma ciò che rese solenni le esequie fu la generale commozione che nelle sue lagrime recò sul simbolo della morte il plebiscito del dolore.

« La rappresentanza municipale rese ancora più memorabile il mesto giorno. Quanti poveri contava la città, tutti ebbero pane o danaro dal Municipio e tutti pregarono pace al grande estinto.

— Il comune di Pausola (provincia di Macerata) ha incaricato di rappresentarlo ai funerali l'on. deputato Antonio Allievi.

— Molte signore di Camerino hanno mandato il seguente indirizzo alla Regina Margherita:

Sacra Maestà Reale,

Le donne italiane, ispirate come la Maestà Vostra ai sacri affetti di spose e di madri, piansero in questi giorni di lutto nazionale, angosciate da un doppio dolore: per vedere privata la patria del suo Re glorioso e per sapere da quale immensa angoscia fosse colpita la Maestà Vostra.

L'affetto de' concittadini è grato all'animo nobile di V. M. Sia permesso adunque, a noi sottoscritte, da questa vetta dell'Appennino marchigiano indirizzare alla M. V. una voce di compianto, tanto più pietosa e sincera perchè voce di donne.

Noi insegneremo ai nostri figliuoli che l'Italia ha perduto un grande Re, ma che pure egli sopravvive nel figlio erede del paterno valore, e nelle pie e gentili virtù della sua sposa, della quale nessuna più degnamente può chiamarsi Regina dell'Italia redenta.

Noi e le famiglie nostre invocheremo sempre dalla Provvidenza che voglia circondare di gioia il trono della M. V. e quello del giovine principe suo figliuolo.

Camerino, 16 gennaio 1878.

— Ci scrivono da Forlì del Sannio, 20 gennaio:

Il presidente dell'Associazione del Circolo di Forlì del Sannio, ha il dovere di far conoscere che il paese ha risentito potentemente il dolore per la morte dell'augusto Sovrano Vittorio Emanuele, e ieri appunto con la dovuta solennità e pompa, si celebrarono le esequie in cui intervennero cittadini, Rappresentanze amministrative, militari, civili e giudiziarie anche da parte dei comuni del Mandamento. La banda municipale vi prese anch'essa il proprio impegno, componendo il maestro nella circostanza una commoventissima marcia, che destò negli astanti tenerezze ed affetti. Si pronunciarono dotti ed affettuosi discorsi dall'Uditore reggente la Pretura, dal sindaco, dal cancelliere della Pretura e dall'applicato della medesima, dal maestro di scuola elementare e da un consigliere del municipio, leggendosi ancora delle affettuose poesie, che ricordavano la grandezza dell'estinto Monarca.

Lungo le vie sventolavano bandiere di lutto ed erano chiuse botteghe e pubblici uffici. La Congrega di carità dopo la mesta cerimonia, dispensò, alla sua volta, larghe elemosine ai poveri. Il popolo assistè al funebre rito e non si ebbe a deplorare alcun inconveniente, non ostante il numeroso concorso di gentiluomini, artigiani e popolani.

Le signore, dal canto loro, deposero una corona di alloro intrecciata di fiori, come attestato di profondo dolore.

In questi luoghi il nome di Vittorio Emanuele risvegliava nei cuori la più grande venerazione e tutti nutrono fiducia che il novello Re, verrà continuare l'opera del suo compianto genitore.

— Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Sappiamo che dalla Curia vescovile fu dato l'ordine che oggi, 22, alle ore 9 antimeridiane, sia celebrata, in tutte le chiese parrocchiali di Padova, una messa funebre per il Re Vittorio Emanuele, indipendentemente dalle solenni esequie che saranno celebrate nella cattedrale nel Duomo, il giorno trigesimo della morte del Re.

In questa luttuosa circostanza il contegno del nostro clero, con a capo monsignor vescovo e tutta la Curia, fu superiore ad ogni elogio, e in noi sarebbe sconoscenza il tacerlo.

— La *Provincia di Treviso* reca:

Sappiamo che molti ufficiali appartenenti al nostro presidio ed al distretto, edificati del contegno di monsignor vescovo nella cerimonia dell'altro ieri, spedirono a monsignore le loro carte di visita.

Su questo proposito, anzi, se non siamo male informati, crediamo di sapere che l'egregio assessore anziano ingegnere Santalena, per incarico della Giunta ha fatto ieri una visita a monsignor vescovo per ringraziarlo a nome dei cittadini e del municipio del pietoso ufficio da lui, così malfermo in salute, compiuto nella cerimonia funebre delle assoluzioni.

Crediamo anche che monsignor vescovo sia stato molto sensibile ai ringraziamenti della rappresentanza municipale ed abbia assicurato che nessun ringraziamento gli era dovuto, perchè quanto avea fatto gli era stato suggerito dal cuore.

— L'*Italo Elleno*, giornale che si pubblica in Atene, ha il seguente indirizzo che alcuni italiani residenti in quella città, inviarono all'on. ministro degli affari esteri, appena conosciuta la morte del Re:

Eccellenza!

La triste novella portata, quest'oggi, sulle ali del telegrafo, data da V. E. a questa R. Legazione italiana, ha arrecato una profonda costernazione in ogni italiano.

La repentina morte del nostro amato Re Vittorio Emanuele II, è un dolore incommensurabile per tutti quelli che hanno potuto apprezzare le magnanime sue virtù dal dì che raccolse Corona e spada sui cruenti campi di Novara, cimentando sempre vita e trono al conseguimento dell'unità d'Italia.

La sola storia imparziale narrerà i fatti eroici e d'abnegazione arditi, la più parte per sola sua iniziativa, dal 1849 in poi, e il titolo giustamente acquistatosi di Re Galantuomo, rimarrà monumentale pei tardi nipoti.

I rispettosi sottoscritti, nel mentre terranno sempre viva e scolpita in cuore la sua buona memoria, in questa luttuosa circostanza osano dal loro animo formulare un voto sincero per il maggior bene della patria comune, pienamente convinti che l'augusto principe Umberto, succedendogli testè al trono, saprà per seguire la politica splendidamente tracciata dal magnanimo suo defunto genitore, e che sotto il suo Regno verrà completata la definitiva unificazione italiana.

I firmatari sottosegnati interessano intanto l'esperimentata bontà e cortesia di V. E. a volere essere interprete dei loro sentimenti di condoglianza verso il Principe ereditario, futuro Re d'Italia, per l'irreparabile perdita del suo illustre e compianto genitore, mentre hanno l'onore di professarsi con tutta stima e ossequio

Atene, 10 gennaio 1878.

di V. E.
Devotissimi servi
(Seguono le firme)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispond. particol. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 20 *gennaio*. — Ho sott'occhio il prospetto dell'incasso delle imposte durante l'anno 1877.

Le imposte dirette ascendono, secondo i ruoli, a 705 milioni, che si pagano a dodicesimi.

Gli 11 dodicesimi scaduti nell'anno rappresentano 640 milioni.

Gl'incassi effettuati superano questa somma mentre ammontano a 677 milioni.

Ma nell'economia del bilancio francese le imposte dirette rappresentano appena il quarto delle entrate del Tesoro, il quale attinge oltre 2 miliardi dal prodotto delle imposte indirette.

Discorrendo delle nostre finanze, ebbi altre volte occasione di rammentare queste cifre del bilancio francese che non si discostano gran fatto da quelle che troviamo iscritte nei bilanci dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Sono cifre eloquenti che ci dimostrano come il bilancio di un grande Stato deve cercare il suo punto d'appoggio sulla moltiplicità e lo sviluppo delle imposte indirette.

E tutte le nostre riforme finanziarie dovranno, a mio avviso, tendere a quest'intento.

Scusate la digressione.

Ritornando al prospetto in questione troviamo che l'incasso effettivo non supera le previsioni del bilancio che di 40 milioni, restando di 0 milioni inferiore a quello del 1876.

Le imposte indirette fecero entrare nelle Casse dello Stato fr. 2,084,000,000.

Le valutazioni del bilancio ascendevano a L. 2,044,000,000.

Le tasse di registro e bollo, le dogane, la tassa di circolazione sulle merci e sui passeggeri, tutte le imposte insomma che riflettono l'attività industriale e commerciale, sono più o meno in diminuzione su quelle dell'anno precedente.

Vi colpisce sopra ogni altra la tassa di fabbricazione sugli zuccheri indigeni che produsse soltanto 85 milioni, mentre era stata valutata 122, e nell'anno antecedente aveva prodotto oltre 123 milioni.

Basta gettare uno sguardo sopra queste cifre per avvedersi che nell'anno scorso la crisi commerciale ed industriale che serpeggia in Europa, e che ancora nel 1876 sembrava dover risparmiare la Francia, produsse anche qui conseguenze tanto sensibili da influire persino sull'economia del bilancio.

Il sig. Leone Say espresse ciononullameno alla Commissione del bilancio la sua fiducia in un miglioramento per l'anno entrante, consentendo alle riduzioni proposte sulle tasse postali e telegrafiche, e sull'imposta di cui sono colpiti i trasporti a piccola velocità.

I telegrammi per l'interno saranno tassati in ragione di 5 centesimi per parola, con un minimo di 50 centesimi per telegramma.

Mentre il ministro delle finanze si appresta ad alleggerire i contribuenti, il ministro dei lavori pubblici estende la sua sollecitudine, oltre alla questione ferroviaria, a quella dei trasporti marittimi, al miglioramento dei porti di commercio ed al completamento della rete di canalizzazione, ed istituisce cinque Commissioni tecniche ed amministrative, corrispondenti ai cinque bacini della Senna, della Loira, della Garonna, del Rodano e dei fiumi tributarii del mare del Nord; per studiare, riferire e proporre, e conclude la sua relazione al presidente della repubblica con le parole seguenti:

« Raffrontando le cifre già formulate nella mia relazione sul compimento della rete ferroviaria, troviamo che per completare tutto il nostro sistema di trasporti marittimi, fluviali e ferroviari, dovremo spendere quattro miliardi. Le risorse della Francia ritengo non siano inferiori a tanta impresa. »

E una frase eloquente nella sua semplicità, che vi può dare un concetto delle felici condizioni economiche di questo paese e della nuova situazione che sarà fatta alla ... dere salde radici e concederci alcuni anni di tregua all'interno e di pace all'estero.

E poichè vi parlo di progetti sui lavori pubblici, voglio notarvi alcuni dati che risultano dal primo progetto concreto già formulato e sottoposto alla Camera per il riscatto di alcune linee ferroviarie.

Sono 2615 chilometri che lo Stato ricompra, con una spesa di 258 milioni, ripartita in due anni, e di 70 nel terzo.

Altri 166 milioni si chiedono per completare la costruzione delle linee e del materiale mobile.

Il costo chilometrico, compreso il materiale mobile, ad opera finita ascenderebbe così a circa 200 milioni. La Commissione arbitrale mista, nominata per determinare esattamente il prezzo di riscatto, deve prendere per base la spesa fatta.

Non s'intende rimborsare il denaro che potrebbe essere stato sciupato, ma non si vuole neppure lucrare a danno dell'industria privata e far ricadere sull'azionista la perdita che l'impresa dà per il momento in molte linee dove il prodotto non è ancora adeguato al capitale d'impianto.

Mi sono un po' dilungato su questa materia, poichè mi pare contenga per noi utili ammaestramenti.

La prosperità della Francia non è tutta dovuta alla ricchezza del suolo e all'intelligente e febbrile attività del suo popolo; vi concorrono molte altre cause, fra le quali mi piace frattanto notarvi quella che risalta dai fatti suesposti.

Qui la nazione risparmia molto: il privato, massime in provincia, è gretto ed economo; lavora alacremente e spende pochissimo.

Lo splendore di questa grande capitale non deve indurci in errore; si accorre qui da tutte le parti per spendere ed anche per sciupare denaro.

Il parigino vi seconda e vi presenta tutto ciò che può soddisfarvi, attrarvi, sedurvi, convertendolo forse in base di lavoro, d'industria o di lucro.

Lo Stato invece è facile, sempre largo, spesso splendido.

Nessun uomo di governo immaginerebbe qui di rosicchiare qualche milioncino a scapito di un'impresa privata. Si vuole che gli Istituti di credito floriscano, che le Società ferroviarie riflettano la prosperità di una grande nazione, che qualunque iniziativa ardita ed onesta sia coronata di successo. E Camere e Governo sono lieti di poter raddrizzare un'impresa che zoppichi e che non si regga, a costo di spendere alcuni milioni di più di quanto non valga effettivamente, e di riparare non solo a degli errori, ma fors'anche a qualche abuso.

Larghezza di vedute nelle gestioni della cosa pubblica, economia nell'amministrazione privata, sono due termini su cui indubbiamente posa il grande sviluppo economico del paese.

Mi piace rammentarlo alla nostra nuova generazione, nella quale si rivelano tendenze del tutto opposte.

La Francia fu da noi molto ammirata e spesso inopportunamente imitata nelle forme e nelle apparenze, ma di rado in ciò che vi ha di più solido, di più vero; in quelle attitudini e consuetudini che le permisero di resistere a tante lotte e di risorgere dopo tanti disastri.

Vi sono tante cose belle e piacevoli qui, che vi saltano all'occhio senza darsi la pena di studiare e d'indagare, che ci vien fatto d'arrestarci ad esse con compiacenza, e che dopo averle vedute, gustate e descritte, ci sembra davvero di giudicare la Francia con cognizione di causa.

Ma non vi ha rosa senza spine, e dopo avervi trattenuti delle cose buone ed imitabili, devo ritornare sul terreno scabroso della politica interna.

Qui il rancore dei partiti non dà posa; la Camera procede con rigore forse soverchio alla verifica dei poteri, annullò dopo viva lotta in una sola adunanza 3 elezioni di deputati di destra candidati ufficiali.

Il sig. Rainvillers, Lamotte e il duca della Rochefoucauld avevano tutti e tre fatto uso degli affissi bianchi e sfruttato più o meno l'intervento illegittimo di sindaci, prefetti e clero. Il Rainvillers era stato eletto con poche centinaia di voti di maggioranza e l'Ufficio proponeva l'annullamento. Così pure il Lamotte che era stato

---

spiro; e dovendo egli indispensabilmente recarsi ad Oxford tra pochi giorni, pensò di scrivere subito alla zia Shaw in tono che non dava luogo a rifiuto. Egli indovinò a puntino l'umore della donna. Se avesse pregato o insistito come supponendo la possibilità di un rifiuto, ella non ci sarebbe venuta per quanto fosse reale e sincero il suo affetto per Margherita. V'era d'uopo della breve e brusca intimazione (che fece esclamare alla zia Shaw con molte lagrime, sembrar di leggere una lettera del caro generale quando era per avere un accesso di gotta) per farle vincere la sua *vis inertiae* e permetterle di lasciarsi mettere nel legno e condurre alla stazione dalla sua donna, [...]ditta tutta inviluppata in scialli [...] l'accompagnava [...] mille rac- [...] mentre [...] e inondata di lag[...] fino al basso delle scale con [...] comandazioni ci condurle Margherita [...]

— Non vi dimenticate, sapete, mamma! Margherita deve tornare e viver con noi! Dovete ricondurcela, veh! Lennox andrà a Oxford e poi verrà a riprendervi tutte e due!

Editta rientrò nel salotto dove il signor Enrico Lennox stava tagliando i fogli di una nuova rivista. Senza alzare il capo, prese a dire:

— Se vi dispiace di rimanere assente sì a lungo da Sholto, Editta, spero che mi permetterete di andar io in sua vece e prestare l'aiuto che per me si potrà.

— Oh, grazie; forse che non ve ne sarà di bisogno e farà da sè il signor Bell... benchè non si possa aspettare di molto *savoir faire* da uno di quei signori. Cara, cara Margherita! Non sarà una bella cosa riaverla con noi? Voi due eravate grandi amici, anni addietro.

— Se lo era? — chiese egli con apparente indifferenza e mostrando essere assorto nel giornale che leggeva.

— Forse che no... può darsi ch'io sbagli: ero tanto preoccupata da Sholto! Ma non è stata una bella combinazione che se pure mio zio doveva morire ciò fosse seguito appunto adesso in cui siamo tornati e accomodati nella vecchia casa e pronti a ricevere Margherita? Povera figliuola! Qual mutazione sarà per lei a venir qua in Milton! Voglio farle mettere nuove tende alla sua camera, tanto per fare che abbia un aspetto gaio e valga ad esilararla un poco.

Da un medesimo spirito di tenerezza [...] la signora Shaw mentre [...] la distanza che [...] pen- [...] era anim[...] percorreva nel tre[...] la separava da Milton, a mome[...] sando con qualche apprensione al primo incontro, ma il più desiderando e facendo progetti per toglier Margherita quanto prima le era possibile da quell'*orrido posto* e ricondurla alle dolci comodità della via H...

— Oimè! diceva alla sua donna. — Guarda quei camini! Povera la mia sorella! Io non credo che avrei potuto restarmene tranquilla a Napoli se avessi saputo come ella stava qui! Avrei dovuto venire e strapparla di qui lei e Margherita!

E tra sè stessa poi soggiungeva come avesse sempre stimato suo cognato un uomo debole, ma non mai come adesso vedendo con qual luogo avea cangiato il ridente Helstone.

Margherita era rimasta nel medesimo stato: pallida, immobile, senza lagrime e senza parole. Le fu detto che sua zia veniva, ma ella non avea manifestato nè sorpresa, nè piacere nè altro sentimento. Avea ricusato ogni cibo del pari che il primo giorno, e il signor Bell, che principiava ad apprezzare la cucina di Dixon, era stato costretto a consolarsi del suo rifiuto con fargliene di tanto più onore egli stesso.

Fu Margherita la prima a sentir il rumore del legno che portava sua zia dalla stazione. Le sue palpebre s'agitarono, le labbra si tinsero di un tenue incarnato e tremarono. Il signor Bell scese a ricevere la signora Shaw e quando essa entrò, Margherita s'era sforzata a rizzarsi e vedendo la zia si precipitò nelle braccia aperte a riceverla e trovò per la prima volta il sollievo delle lagrime sulla spalla. Tutte [...]branze di una tranquilla e co[...] di una tenerezza di[...] tutta quella [...] le rimem[...] stante affezione, [...] mostrata per lunghi anni, [...] inesplicabile somiglianza di aspetto, [...] tono, di voce, di gesti che sembrano particolari agli individui di una stessa famiglia e che facevano sì vivamente ricordare a Margherita in quel punto la propria madre... tutto ciò affluì in quel punto al cuore di lei in modo da intenerirlo e sciogliern e il gelo e farla prorompere in lagrime.

Il signor Bell uscì pian piano dalla stanza e passò allo studio, dove ordinò che gli accendessero il fuoco, e tentò divertire i proprii pensieri occupandosi ad esaminare de' libri. Ogni volume però recava una rimembranza del suo perduto amico, sicchè non era l'occupazione più atta a distogliere la sua mente dal pensiero che lo preoccupava. Fu lieto quindi udendo il suono della voce del signor Thornton sull'uscio. Dixon stava congedandolo piuttosto freddamente, perchè la vista della signora Shaw e della sua donna aveva ridestate le sue idee sulla grandezza della famiglia Beresford, ed ella si sentiva alquanto disposta a guardar d'alto in basso qualunque abitante di Milton, fosse pure il signor Thornton, per cui aveva sempre nutrito piuttosto un certo rispetto. Gli rispose dunque brevemente ch'ei non poteva vedor nessuno in quel giorno. E non fu tanto piacevole il sentirsi contraddire nella sua affermazione dal signor Bell stesso che, aprendo l'uscio dello studio, esclamò:

— Siete voi, Thornton? Entrate per un minuto o due: ho bisogno di parlarvi.

Sicchè il signor Thornton entrò nello studio e Dixon fece la sua ritirata in [...] si consolò, facendo alla [...] Shaw una magnifica [...] cucina, [...] Giovanni donna della signora [...] fica storia intorno al signo[...] Beresford ed alla sua carrozza [...] a sei, di quando era sceriffo supe[...]

— Non so veramente che cosa vi vorrei dire proprio. Ma gli è triste abbastanza di sedere in una stanza in cui ogni oggetto vi parla di un amico defunto. Ma bisognava per lasciare Margherita e sua zia in libertà nel salotto.

— La signora... la zia è dunque arrivata?

— Se è arrivata? Altro! e non ha dimenticato nemmeno di condurre seco le cameriere. Sicchè io sloggierò e andrò al Clarendon.

— Non avete bisogno di far ciò. Abbiamo noi cinque o sei camere libere a casa nostra.

— Bene arieggiate?

— Credo che vi possiate fidare di mia madre per codesto.

— In tal caso vo a dire soltanto addio a quella povera figliuola e fo la mia riverenza a sua zia e poi vengo via con voi all'istante.

Ma il signor Bell si trattenne un buon poco al piano di sopra; tanto che il signor Thornton cominciava a trovar lungo l'intervallo; perchè egli aveva un'infinità di faccende e a mala pena avea potuto avere un momento per fare una corsa fino a Crampton e informarsi dello stato della signorina Hale.

Quando furono per via, il signor Bell gli comunicò il perchè avesse indugiato alquanto di più.

— Fui trattenuto da quelle donne in salotto. La signora Shaw è smaniosa di ripartire... in causa di sua figlia, ella dice, e vorrebbe che Margherita andasse subito seco. Ora ella non è più al caso di viaggiare che io non sarei di volare. [...] D'altra parte ella dice, e con ragione, che ha degli amici a cui deve dire addio. Sua zia la rimproverò di essersi dimenticata de' vecchi amici (ciò che non fu mai) ed ella disse con uno scoppio di pianto, che si stimerebbe contenta di abbandonare un luogo dove ha sofferto tanto. Ora io stesso devo abbandonare Oxford dimani e non so da qual lato della *scala* porre la mia voce.

Queste cose erano proferite in tono interrogativo e quasi aspettando una risposta dal suo compagno; ma questi tacque, mentre nella sua mente ripassavano come ritornello quelle parole: « che si stimerebbe contenta di abbandonare un luogo dove ha sofferto tanto » Ohimè! ed ecco in qual modo questi diciotto mesi passati in Milton, sì inesprimibilmente preziosi a lui, ad onta della loro amarezza, sarebbero da lei ricordati! Non perdita di padre o di madre (per quanto a lui dolorosa) nulla avrebbe potuto sì completamente avvelenare per lui il tempo in cui era in sua mano di poterla vedere in cui, solo che il volesse, una passeggiata di due miglia, ogni passo della quale era piacevole, lo portava più e più vicino alla sua dolce presenza. No! qualunque sventura lo avesse colpito ei non avrebbe potuto maledire quel tempo in cui era conscio della sua vicina presenza, comparandolo all'avvenire, spoglio di tema o di speranza che l'attendeva.

(Continua)

eletto per un sol voto ed al quale la Camera giustamente non volle menar buona una specie di ritrattazione fatta dalla tribuna della sua antica professione di fede politica.

Ma per il duca della Rochefoucauld la cosa era diversa.

Il Bethmont in nome dell'Ufficio propose la validazione e malgrado ciò in seguito alle osservazioni presentate dal sig. Noir Clemenceau, la Camera respinse le conclusioni del relatore.

Il duca della Rochefoucauld partì esclamando che era orgoglioso di uscire da una simile Camera.

Ne nacque dello scandalo, ma ciò che è più spiacevole (ed è il motivo per cui ho creduto dovermi fermare sopra questo incidente) è che la destra se ne mostra tanto irritata che sembra volere spingere la sua manifestazione sino al punto di abbandonare in massa la Camera.

Al Senato il sig. Gavardie nello svolgimento della sua interpellanza sulla relazione dei Consigli municipali, gettò un grido d'allarme sui pericoli sociali che minacciavano la Francia con frasi così tronfie da destare il riso anche dei suoi amici politici.

Accusò il Gambetta di avere strozzato la Repubblica moderata; qualificò di saturnali i funerali del Raspail ed esclamando: « il governo, i costumi, le leggi se ne vanno, » provocò un'interruzione ironica che era la più bella risposta al suo discorso: Ebbene, fate altrettanto, andatevene anche voi.

Il presidente del Consiglio credette tuttavia dover confutare l'accusa del Gavardie; volle forse cogliere questa occasione per spiegare colla consueta sua chiarezza la legalità dell'elezioni municipali e delle disposizioni date in questa occasione dal governo.

Sarà presentato al nostro Re un indirizzo della colonia italiana che è già coperto di numerose firme.

Il discorso pronunciato dal Re Umberto alle Camere fece anche qui ottima impressione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. il Principe di Carignano è ripartito oggi, 23, per Torino.

Il ff. di sindaco, on. Ruspoli, per secondare le intenzioni di Sua Maestà, espressegli nella lettera che accompagnava le lire cinquantamila, ha disposto che queste vengano ripartite fra gli ospizi marini, dei ciechi, asili d'infanzia ed altri istituti di beneficenza. Ventimila lire saranno trasmesse alla Congregazione di carità.

Non sarà discaro ai lettori conoscere la statistica del movimento effettuatosi sulle ferrovie romane dal giorno 10 al 17 gennaio per il trasporto dei viaggiatori a Roma in occasione delle onoranze funebri al Re Vittorio Emanuele.

Le ferrovie hanno trasportato in questi giorni N. 130,702 viaggiatori, ai quali, aggiungendo le truppe e tutti coloro che sono venuti dalla provincia con altri mezzi di trasporto, e coloro che arrivarono il giorno dopo i funerali per assistere al giuramento del Re Umberto al Parlamento, il numero delle persone presenti in Roma, in questi giorni, è stato eccessivo. Occorre poi riflettere, che già da parecchi giorni buon numero di forestieri di altre nazioni avevano preso alloggio nelle locande, come fanno abitualmente nell'inverno. Infatti, prendendo norma dalla sola quantità di pane consumato, la popolazione sarebbe aumentata per lo meno della metà, poichè i fornai, che abitualmente fanno quattro o cinque infornate al giorno, come essi dicono, nei giorni dell'affluenza dei forestieri ne facevano il doppio.

Il maresciallo Canrobert ha fatto tenere all'on. ff. di sindaco Ruspoli la somma di L. 2000 in oro per essere distribuite ai poveri della città.

Questa mattina è partito da Roma S. A. R. il Principe di Baden.

Erano alla stazione ad ossequiarlo l'ambasciata di Germania e il comandante della nostra divisione, generale Bruzzo.

Ieri sera verso le 9 un ardito mariuolo fornito di un grimaldello entrò nel palazzo dell'Ambasciata d'Austria e introdottosi nella camera di uno addetto, tolse dal cassetto di un tavolo L. 600, involò un orologio ed una catena d'oro del valore di circa L. 300.

Un domestico dell'ambasciata, veduto il lume dentro la camera, prese sospetto e mentre si accingeva ad osservare di che si trattava, vide uscir dalla camera il ladro, al quale tenne dietro fino al vicolo di Madama Lucrezia, ove incontrati alcuni soldati e le guardie di P. S. lo fece arrestare col furto indosso.

Ieri, martedì, alle ore 7 della sera, nella Scuola Catalana della Sinagoga, ebbe luogo, per cura dell'Università israelitica, una solenne cerimonia funebre per l'anima gloriosa di Vittorio Emanuele.

Ci fu gran concorso; e la cerimonia riuscì molto decorosa. Un lungo ed accurato discorso del segretario dell'Università, signor Sezzecchio è stato gradito da tutti. Dopo la recitazione d'un sonetto ebraico in onore del defunto Re, composto dal rabbino signor Aurelio Foraari, la preghiera d'uso, detta dal rabbino cavaliere Samuele Toscano, fu intuonato con accompagno dell'organo un coro specialmente musicato dal prof. Sabato di Veroli. Finalmente il *Kadisch*, o preghiera pei defunti, è stato detto davanti il tabernacolo dal cav. Samuele Alatri, anziano e capo della Comunità.

Il tempio era splendidamente parato a lutto.

Quest'oggi, alle ore 2 pomeridiane, è stato scoperto al Campo Varano il monumento che vollero innalzare alla chiarissima memoria dell'abate Luigi Maria Rezzi, stato professore di belle lettere nell'Università romana, molti dei suoi discepoli a proprie spese.

Circa sessanta persone erano convenute alla pietosa e gentile cerimonia, la massima parte romani e scolari del Rezzi.

Discorsero con affettuose ed applaudite parole delle virtù e dell'ingegno del venerato maestro il prof. Cugnoni, il comm. Novelli, il cav. Castellani, il sig. Fontana, ed ultimo parlò l'on. ministro della pubblica istruzione che fu giustamente commosso di assistere a quella edificante ed imperitura testimonianza di affetto che antichi scolari tributavano al defunto maestro nel ventesimo anniversario della sua morte.

È morto stamane alle 7 1[2 antim., un egregio e solerte impiegato il cav. Banfi Antonio, direttore capo divisione al ministero dell'interno, in aspettativa per motivi di salute.

Il trasporto funebre della salma avrà luogo domani 24, alle ore 9 ant., dall'ultima dimora dell'estinto, via Nazionale, numero 370, alla parrocchia di S. Bernardo alle Terme.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 775,6

Termometro centigrado

Massimo = 10,3 — Minimo = 0,9

Umidità media del giorno

Relativa = 75 — Assoluta = 5 56

Vento dominante. Mattina Nord, sera sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Cirri al mattino, coperto alla sera.

TEMPERATURE ESTREME

(Termometrografo centigrado)

21 gennaio	Massima	Minima
Milano	+ 0,2	— 1,7
Torino	— 2,0	— 4,3
Napoli	9,0	2,5
Parma	— 1,3	— 2,0
Venezia	0,70	2,10
Udine	4,1	3,5
22 gennaio.		
Genova	9,2	4 5
Livorno	12,0	3,3
Firenze	+ 8,0	0,0
Bologna	+ 4,0	— 3,9
Verona	+ 2,0	— 3,5

Ospizio Margherita di Savoia

Domenica scorsa fu tenuta assemblea generale degli azionisti sotto la presidenza del duca di Fiano, presidente delegato di S. M. la Regina, dell'Ospizio Margherita per i poveri ciechi.

Il duca di Fiano dette partecipazione di aver provveduto acciò i ricoverati nell'Ospizio avessero un segno di lutto per associarsi a quello dell'Augusta loro Patrona.

Fu deliberato di compilare un indirizzo di condoglianza e particolare devozione alle LL. MM. Fu data poscia comunicazione di generose offerte ricevute da diversi oblatori, accennando principalmente quella del signor Francesco Panizzoni di Verona che donò all'Ospizio una sua Pigiatrice mobile cedendone anche il beneficio del privilegio ottenuto. Il signor Ambrogio Santucci parimente di Verona fece dono di moltissimi istrumenti musicali, tanto da poterne comporre un'intiera orchestra; fu ad ambedue risposto dalla Presidenza, ringraziandoli a nome anche di Sua Maestà la Regina.

Venne infine approvato il preventivo del corrente anno, e vennero nominati a nuovi consiglieri il signor conte Emanuele Borromeo e il comm. Emidio Renazzi.

La Direzione dell'*Esploratore* di Milano ci comunica la seguente lettera pervenutale da Cartum, colle notizie della spedizione Gessi Matteucci:

Cartum, 15 dicembre 1877.

Amico carissimo,

Ieri sera siamo arrivati finalmente a Cartum. Il nostro viaggio attraverso il deserto fu assai difficile, in causa del cattivissimo stato dei cammelli, i quali a grande stento riuscirono a portarci fino a Berber, non senza averne perduti parecchi lungo la strada. Il termometro segnava da 52° fino a 51° C. Ho scelto la via del fiume per arrivare a Berber, e non quella del mar Rosso, altra volta da me percorsa, avendo voluto studiare i mezzi di trasporto, le facilità e le difficoltà che presenta un simile viaggio, i vantaggi che si hanno per la via di mare, imbarcando le merci a Suakim. Finora quasi tutti i commercianti si servono della via del Nilo, benchè così si arrischino capitali immensi, rimontando le cateratte, o si percorra, seguendo la via del deserto fra Berber e Korosco, una strada più lunga, più faticosa e quasi impraticabile. La cagione di questa preferenza va cercata nella mancanza di trasporti fra Suakim e Suez, i vapori egiziani essendo i soli che approdano; ma la loro tariffa è così forte, che nessuno trova la propria convenienza di servirsene.

In una corrispondenza che vi manderò colla prossima posta, vi fornirò dei particolari che saranno di grande interesse per la parte geografica commerciale del vostro *Esploratore*. Coll'amico Matteucci si lavora a raccogliere le migliori notizie sopra i prodotti di queste regioni, i prezzi ed i mezzi di comunicazione, ed in generale di tutto quello che potrà interessare i negozianti italiani.

Fra dieci giorni partiamo per Fazoglu, da dove, se la fortuna ci sarà propizia, speriamo di penetrare nella misteriosa Kaffa. Non ci è ignoto quanto l'impresa riescirà difficile, ma tentandola con tutti i nostri mezzi, faremo qualunque sforzo sacrificio per soddisfare quei buoni amici, ed i migliori siete voialtri dell'*Esploratore* che mi avete spinto a poter intraprendere un simile viaggio.

Abbiamo cominciato i nostri lavori fotografici; essi riescono molto bene. Col prossimo corriere vi manderò vedute, tipi, ecc., con una relazione che spero riuscirà interessante.

State bene e credetemi sempre

Il vostro affezionatissimo

ROMOLO GESSI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRO VALLE

Se si deve tener conto degli applausi e delle chiamate al proscenio, la *Frine* ha avuto anche a Roma, ieri sera, 22 corrente, un ottimo successo, malgrado le timide proteste di una parte del pubblico. Ma crediamo che fra coloro i quali applaudirono in alcuni punti l'esecuzione ed anche la perizia scenica dell'autore, ben pochi siano rimasti soddisfatti del complesso del lavoro. Nella rassegna teatrale ne enumereremo i difetti e ne diremo anche i pregi, perchè dei pregi ve ne sono, e non potrebbe esserne privo un lavoro del Castelvecchio. Ma, a nostro avviso, la *Frine* è di gran lunga inferiore all'*Esopo* dello stesso autore.

Abbiamo detto che l'esecuzione ha più volte strappato gli applausi, e per verità la signorina Pia Marchi, il Pasta, il Checchi e i loro compagni meritano lode anche dalla stampa.

La *Frine* si replica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il centenario di Voltaire. — Si legge nella *République Française*:

« Dieci mesi fa si erano tenute delle riunioni preparatorie per ordinare la celebrazione del centenario di Voltaire, perocchè a questo fine era stata nominata una Commissione. In una riunione tenuta ora fu eletto un Comitato e gli fu dato l'incarico di prendere tutti i provvedimenti opportuni. Fra i punti del programma, sui quali paresiasi già d'accordo, vi sono delle rappresentazioni drammatiche, una Esposizione volteriana e la pubblicazione a esiguo prezzo d'un'edizione popolare di opere scelte del grande scrittore. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Daniele Manin e Giorgio Pallavicino. Epistolario politico (1855-1857) con note e documenti, per B. E. Maineri. — Milano, tipografia editrice di L. Bortolotti e Comp.

Di alcuni recenti progressi nelle scienze fisiche e in particolare di alcune indagini intorno alla temperatura del sole. Orazione inaugurale del prof. cav. Francesco Rossetti. — Padova, tipografia Giovanni Battista Randi.

Il maestro elementare italiano. Numero 8. Anno terzo. — Torino, tip. Camilla e Bertolero.

Discorso inaugurale per l'apertura della Università di Palermo, del prof. Paternò di Sessa. — Palermo, tip. Lao.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente pubblica:

1. R. decreto 23 gennaio, che convoca pel 3 febbraio il collegio elettorale Iº di Napoli, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.
2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

CONSIGLIO DI MINISTRI

Stamane, 23, alle ore 10, si è tenuto Consiglio di ministri al Quirinale sotto la presidenza di S. M.

LA NUOVA SESSIONE

Il *Diritto* annunzia che il ministero ha deliberato di chiudere la Sessione attuale e di aprire la nuova il giorno 14 febbraio.

Domenica sarà sottoposto alla firma Reale il relativo decreto.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con decreti reali in data d'oggi S. M. ha confermato S. E. il conte comm. Giovanni Visone nell'ufficio di ministro della sua R. Casa; con altro decreto di pari data ha pure confermato S. E. il conte Marcello Panissera di Veglio nell'ufficio di prefetto di Palazzo Gran Mastro delle cerimonie.

La stessa *Gazzetta* annunzia che per la morte del Re Vittorio Emanuele, espressero le loro condoglianze al ministero degli affari esteri:

Il ministro della Repubblica del Salvador presso la Real Corte.

Il console generale di Persia a Parigi.

Il console di S. M. a San Marino.

Il console di Bolivia a Milano

Gl'italiani dimoranti a Melbourne (Australia).

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Napoli, 23. — Le navi *San Martino*, *Affondatore*, *Terribile*, *Messaggero*, *Authion*, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte alla partenza per destinazione ignota.

Riproduciamo, per non essere stato pubblicato nella prima edizione del foglio precedente, il seguente

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Manduria, 22. — Stamane per cura del municipio vennero qui celebrati solenni funerali al compianto Re Vittorio Emanuele. Vi assistevano le autorità civili e militari, la Società operaia, le scuole municipali. Vi concorse il clero. Grande quantità di popolo; negozi chiusi con iscrizioni di lutto. La cerimonia è riuscita imponente.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vienna, 23. — Le condizioni preliminari della pace prevedonsi enormi. Sembra che questa Cancelleria abbia ricevuto ieri qualche comunicazione in proposito. Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti se le esigenze della Russia tenteranno acquisti insopportabili per l'equilibrio europeo. Affacciasi alla mente il primo spartimento della Polonia, colla differenza che fra le potenze limitrofe nessun concetto esiste riguardo alla divisione della Turchia. Se l'Inghilterra e questo impero saranno costretti a provvedere ai propri interessi, i provvedimenti non saranno limitati ad insignificanti proporzioni, ma adeguati alla loro posizione internazionale.

LE FINANZE DELLA RUSSIA

Il *Times* ha per dispaccio da Pietroburgo, 20 corrente:

« Secondo una notizia del ministro delle finanze, le spese straordinarie cagionate dalla guerra ascendono a circa 432,000,000 di rubli, e il disavanzo nel bilancio ordinario a circa 27,000,000 di rubli. »

LA REGINA VITTORIA E IL SULTANO

Lo stesso giornale ha da Berlino, 20:

« Ho testè ricevuto la notizia da Pietroburgo, e da fonte la cui autorità non può essere contestata, che l'imperatore di Russia ha ricevuto un messaggio direttamente dalla regina Vittoria, in cui essa intercede per la Turchia e gli chiede di arrestare i suoi eserciti vittoriosi. Questa notizia produsse una sfavorevolissima impressione nella capitale russa. »

IN GRECIA

Da Atene, 20, telegrafano al *Times*:

« Le truppe di Calcide ricevettero l'ordine di recarsi immediatamente alla frontiera. Uno dei migliori ufficiali di fanteria venne arrestato a Calcide, mentre si recava in Tessaglia con una banda, alcuni della quale erano disertori dell'esercito. Egli aveva fatto gli arruolamenti in casa d'una delle dame di Corte. Le donne in Grecia sono molto bellicose.

« Molte famiglie, calcolate a 200, giunsero ieri da Volo. I greci ne hanno molta compassione.

« Tricupis è seriamente ammalato.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali viennesi hanno da Costantinopoli, 20:

« La fuga della popolazione dinanzi all'invasione russa prende proporzioni colossali.

« Mehemed Alì pascià è partito colla guarnigione di Adrianopoli alla volta di Kar Kilisse. Prima della partenza s'incendiarono tutte le provviste e si fece saltare in aria il deposito di munizioni. »

Da Varna, 19, si annunzia che il generale Zimmermann avrebbe requisito 2000 carri.

Continua il bombardamento di Rustschuk. Presso Rasgrad, le truppe turche e russe cominciarono a fraternizzare. Nulla di nuovo presso Silistria. Tempo magnifico.

Un telegramma da Bucarest, 19, alla *Neue Freie Presse*, reca che il generale Joan Ghika è partito ieri in missione straordinaria per Pietroburgo. La Russia avrebbe chiesto categoricamente dalla Rumenia la cessione della Bessarabia. Nei circoli governativi regna grande emozione. Bratiano vuole ritirarsi piuttosto che firmare un simile trattato. Mamolaki Costaki e Demetrio Sturdza, ambidue avversarii della politica russa, furono chiamati presso il principe. A prender parte ai negoziati per l'armistizio e la pace a Kazanlik non venne chiamato alcun rappresentante rumeno. Il colonnello Arion è partito ier l'altro pel quartier generale russo in qualità di addetto militare rumeno.

La *Post* di Berlino ha da Parigi che la conclusione dell'armistizio è imminente. Le condizioni della Russia sono meno dure di quanto si attendeva; però la Russia insiste per una pace separata e non vuole accordare alle altre grandi potenze, voto decisivo. Essa calcola sull'adesione della Germania; la questione dei Dardanelli resterebbe sospesa e gl'interessi dell'Austria sarebbero tutelati dal non ingrandimento della Rumenia e della Serbia.

Il *Montagsblatt* vuol sapere che i preliminari di pace sarebbero già conclusi senza l'opposizione dell'Inghilterra e dell'Austria. La Russia stessa si è offerta a presentare ad una Conferenza europea la quistione dei Dardanelli; s'intende che la Porta non vi dovrebbe assistere. La Russia avrebbe anzi l'intenzione di escludere affatto la Porta dal concerto europeo.

Il *Giornale ufficiale* di Belgrado, del 20, pubblica un decreto del ministro dell'interno, a tenore del quale sono aperte delle stazioni telegrafiche interne ed internazionale a Leskovac, Nisch, Prokop'je, Ak Palanka e Pirot. Le tasse sono uguali a quelle delle stazioni serbe.

Il *Fremdenblatt* ha da Costantinopoli, 20: « V'ha il progetto di trasferire la sede del governo a Brussa. Esso venne aggiornato finchè si sia deciso sull'armistizio, ma non abbandonato interamente. »

STAMPA RUSSA

Il *Journal de St. Petersbourg* con un articolo evidentemente ispirato dice che il discorso della regina Vittoria e le dichiarazioni dei ministri alle due Camere, desteranno fallaci speranze a Costantinopoli, ed in conseguenza non sono atte ad affrettare la conclusione della pace. Si crede che il governo inglese fra breve vi aggiungerà una dichiarazione formale che il gabinetto inglese non desidera porre ostacoli ai negoziati diretti fra i belligeranti nè di rendere impossibile un accordo sulle condizioni di pace, allorchè queste condizioni siano concordate. Le altre potenze possono esaminare collettivamente o separatamente le stipulazioni che riguardano i loro interessi.

STAMPA INGLESE

Il *Times* del 21 così parla dei recenti successi dei russi e dell'occupazione di Adrianopoli:

« La Russia ha formalmente dichiarato che qualunque accordo colla Turchia non sarebbe definitivo finchè non sia sancito dagli altri governi cristiani.

« È questo fatto che pone in grado le potenze di esaminare con calma la situazione.

« L'Europa ha però diritto di credere che la Russia sarà moderata per quanto glielo permettono le circostanze della sua vittoria.

« Le promesse dello czar stesso non sono dimenticate. Egli provvederà, innanzi tutto, col buon governo delle popolazioni cristiane; e, quantunque sarebbe pretendere troppo che egli non raccolga i frutti della vittoria, lo czar si rammenterà senza dubbio che in Turchia egli deve agire secondo gl'interessi generali dell'Europa. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pisa, 22. — Oggi all'Università il professore Scolari lesse uno splendido discorso in commemorazione del Re Vittorio Emanuele.

Il discorso fu accolto entusiasticamente e sarà pubblicato.

New-York, 22. — Oggi fu celebrata a Washington una messa pel Re Vittorio Emanuele.

La seduta del Senato fu ritardata, affinchè i senatori potessero assistervi.

New-York, 22. — Furono dichiarati alcuni fallimenti a New-York e in altre città.

San Vincenzo, 21. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Como, 23. — Oggi ebbe luogo una imponente cerimonia funebre per la morte del Re Vittorio Emanuele. Il vescovo uffiziava in persona. Vi era un immenso concorso di popolo. V'intervennero alcuni sindaci e 33 bandiere. I negozi sono chiusi, le strade sono pavesate a nero e le signore vestono a lutto.

Bucarest, 22. — Fu celebrato un servizio funebre pel Re Vittorio Emanuele, dietro iniziativa dell'agente diplomatico d'Italia. Il principe, essendo ammalato, si fece rappresentare dal maresciallo di Corte e da un suo aiutante di campo. Vi assisteva una grande folla.

Washington, 22. — Il presidente della repubblica, i ministri, i giudici della Corte Suprema, il Corpo diplomatico, i senatori, i rappresentanti e molti pubblici funzionari assistevano alla messa celebrata pel Re Vittorio Emanuele. La chiesa era gremita di gente.

La Camera dei rappresentanti ordinò un'inchiesta per sapere quando e come potranno riprendersi i pagamenti in effettivo.

Londra, 22. — Camera dei Comuni. — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo ad Hanbury, dice che la notizia che forze russe considerevoli marcino sopra Gallipoli non è autentica.

Northcote, rispondendo a Childers, dice che le comunicazioni scambiate nello scorso luglio fra il governo inglese, le potenze neutrali e la Russia, sulle possibili condizioni della pace, sono confidenziali, ed è impossibile che siano comunicate. Ritornando sulla domanda fatta ieri da Dilwyn, Northcote dice che la regina, avendo ricevuto dal sultano un appello diretto e personale, spedì allo czar, dietro avviso dei ministri, il seguente telegramma: « Io ho « ricevuto dal sultano un appello di« retto che non posso lasciare senza « risposta. Conoscendo il vostro sincero « desiderio della pace, non esito di co« municarvi questo fatto, nella speranza « che potrete accelerare le trattative « dell'armistizio, il quale potrà condurre « ad una pace onorevole » (*Applausi*).

Northcote ricusa di comunicare l'appello del sultano e la risposta dello czar, perchè sono comunicazioni dirette e personali.

Atene, 22. — Il ministero ha dato le sue dimissioni.

Il re fece chiamare il presidente della Camera.

Credesi che Comunduros sarà incaricato di formare un gabinetto favorevole alla guerra.

Bruxelles, 22. — Il minist-
mandò alla Camera —
franchi per

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 22. — Suleyman pascià annunzia che il suo esercito ha potuto liberarsi dai russi che lo avevano circondato.

Le trattative a Kazanlik per la conclusione dell'armistizio incominciarono soltanto lunedì mattina.

Dodici battaglioni russi entrarono domenica in Adrianopoli.

Muchtar pascià partì ieri per Tschataldja per prendere il comando di quelle truppe.

Costantinopoli, 22. — Un avviso ufficiale dice che a Kazanlik furono intavolate trattative per il ristabilimento della pace; ma, nel caso che esse fallissero, furono prese tutte le disposizioni per una resistenza fino agli estremi.

L'avviso invita la popolazione ad essere calma.

Costantinopoli, 22. — Un telegramma di Gallipoli annunzia che un corpo russo marcia sopra Gallipoli.

Suleyman pascià giunse ieri alla Cavalla, ove imbarcherà le sue truppe.

Vienna, 22. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*:

« Da tre giorni si combatte accanitamente nel passo di Kazanlik fra il corpo di Horvatovic, che prese l'offensiva, e i turchi.

« La Porta crede che i russi arriveranno a Gallipoli al più tardi il 26 corrente.

« Il ministero greco ha dato le sue dimissioni.

« Comunduros sarebbe incaricato di formare il nuovo gabinetto, locchè significherebbe una politica bellicosa. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita Italiana 5 0[0	77 22	77 15
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	81 70	81 70
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 gennaio 1878 (ore 1 pom.)

La Rendita rimase oggi immobile fra 79 40 e 79 42 1[2 fine mese, e per contante senza dar luogo che a pochi affari.

Sempre in buona vista i Prestiti pontifici.

Cattolico 84.

Blount 81 75.

Rothschild 82 85.

Le Generali 433 per piccole partite.

Sostenuti i cambi.

Francia 3 mesi 109 00.

Id. chèques 109 30.

Londra tre mesi 27 28.

Oro 21 80.

(Ore 5 pom.)

Stazionaria la Rendita 79 40 a 79 42 1[2 fine mese.

FIRENZE	22	23
Rendita Italiana 5 0[0	— —	— — »
Napoleoni d'oro	21 82 o	21 79 »
Londra 3 mesi	27 25 »	27 28 »
Francia a vista	109 10 v	109 10 v
Imprestito Nazionale	33 25 o	33 25 n
Azioni Tabacchi	830 — »	831 — »
Az. Banca Naz.	2090 — »	2020 — n
Strade ferr. meridionali	348 — »	348 — »
Obbligazioni dette	243 — n	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	666 — o	666 — n
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	22	23
Ren. it. 5 0[0 god. 1° lug.	79 40 — fm.	79 35 — f

PARIGI (ore 3 1[2 pom)	22	23
Rendita Francese 3 0[0	72 95	72 97
» » 5 0[0	109 15	109 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 80	72 85
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	173 —	171 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	236 —	240 —
Ferrovie romane, azioni	76 —	77 —
Obbligazioni lombarde	236 —	235 —
Obbligazioni romane	254 —	254 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1[2	25 17
Cambio sull'Italia	8 5[8	[illegible]
Consolidato inglese	95 7[16	95 5[16

VIENNA	21	[illegible]
Mobiliare	227 70	225 10
Lombarde	81 —	79 50
Banca Anglo-Austriaca	99 —	97 75
Austriache	255 60	254 50
Banca Nazionale	813 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 45
Argento	103 10	103 20
Cambio su Parigi	47 05	47 10
Cambio su Londra	118 95	118 85
Rendita Austriaca	67 —	67 —
» » in carta	63 85	63 72 1[2
Union-Bank	60 —	65 —
Rendita naz. nuova (oro)	75 —	74 80

BERLINO	21	22
Austriache	438 50	436 —
Lombarde	138 —	136 —
Mobiliare	389 50	385 50
Rendita Italiana	73 60	73 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	21	22
Cons. inglese	95 3[8 a 95 1[2	95 5[16 a 95 7[16
Rendita ital.	72 1[4 a 72 3[8	72 1[8 a — —
Spagnuolo	12 5[8 a — —	12 1[8 a — —
Turco	9 3[8 a 9 1[2	9 1[8 a 9 1[4
Egiz. nuovo	31 1[4 a — —	31 1[4 a — —

GIACOMO DINA
R—

BELLISSIMO RITRATTO
DI
VITTORIO EMANUELE II
da militare e borghese

ESEGUITO PER CURA DELLA RINOMATISSIMA
FOTOGRAFIA MONTABONE IN ROMA
(Fotografo di S. M. e RR. Famiglia)

— Ogni copia L. 2. — nel Regno L. 2. 40. — Copie SEI L. 10. 50 — Copie DODICI L. 18. —
Spedizione franca raccomandata contro vaglia postale. Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

CONVOGLIO FUNEBRE
DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
IN LITOGRAFIA
TOLTO DALLA PIAZZA DEL PANTHEON

Luogo di sepoltura del defunto RE. — Tirato su cartoncino di lusso, centim. 58 p. 80.

Prezzo L. 1

Sei Copie L. **4 50**. Dodici copie L. **8**. Ventiquattro copie L. **14**.

Spedizione franca in provincia contro invio dell'importo. Dirigersi all'editore *Vassallo Matteo* Corso, 55, Roma.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e elegante*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Mamprelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10A e 11.***

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.TA CATERINA
IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gas acido carbonico
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri*, anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, della *Vescica*, delle *Reni* la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidulo Marziali Gazose*.

della FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Vendesi in Roma nelle farmacie Garneri, via Gambero, 3; Ottoni al Corso, e da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso, 20 — in Firenze farmacia Reale Astrua, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (2)

OROLOGERIA DI PIETRO BINI
Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in oro fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro	cent. 20 diam.	L.	**17.** —
Id. id.	40 »	»	**21 50** —
Id. con soneria ore e mezze	» 30 »	»	**24** —
Id. dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica	» 35 alto	»	**[illegible]** —
Id. id. con suoneria	» 35 »	»	**49** —
Sveglia Iapy, rotonda, 30 ore cammino dopo la scarica		»	**10** —
Id. ottagona, argentata, id. id.		»	**12** —
Id. Filippe id. id.		»	**14** —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia	L.	**10 50**
Id. con suoneria di ore e mezz'ore	»	**18 50**
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	»	**30** —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarsiato di metallo	»	**37** —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cucù* e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute*. Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. **40** alle **130**.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

SCALDAMANI
IN METALLO ARGENTATO ED IN OTTONE
AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani, elegantissimi, sono di massima comodità, poichè si possono tenere nelle tasche o dentro il manicotto senza incomodo alcuno e conservano il calore per diverse ore.

In ottone piccoli	L. 3 50
» grandi	» 4 »
In metallo argentato piccoli	» 4 50
» » grandi	» 6 »

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro vaglia postale.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti **senza medicine**, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di **salute** Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.o 85,410.
Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cura N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. (5)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta**: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia, — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 190 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Berquerchi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 16.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. P. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA
IBERNAZIONE ALPINA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

EPILESSIA
e
AFFEZIONI NERVOSE in generale
cura infallibile colli
CONFETTI ANTI-NERVOSI
del dottore GELINEAU

Noi osiamo in misura d'affermare che coll' uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura. — Prezzo L. 8.

Pharmacie G. MOUSNIER & C.ie à SAUJON (Charente-Inférieure)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
A. MANZONI e C.o, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Peretti.

GIOIELLERIA PARIGINA
Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine Legati in oro ed argento fino (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858
MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia
Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°
Roma (6ª stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 34, p. p.
dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non legati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

PIANINI
spedisce la
FABBRICA DI PIANI
del FORNITORE di Corte C. POHL
IN BERLINO
Kommandanten Strasse, 29
Fabbrica Alexandrinen-strasse 9.

nella più moderna e perfezionata costruzione in ferro-eccellenti in tuono, e precisi nella variazione del suono, e prezzi di fabbrica colla garanzia di 10 anni. Disegno con prezzo corrente gratis.

Pei rivenditori si fanno condizioni.

CONTRO L'OBESITA'

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Blandel**, preparate da *A. Demernol*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, 6. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demernol* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

NON PIU' TINTURE
Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garantito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulvard Montmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale* in Genova, presso Sanmichele e Bacchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

BIBLIOTECA DELLA SIGNORINA MIMI
E
DI SUO CUGINO CARLUCCIO
Edizione di gran lusso — Legatura alla bodoniana

Prima età

L'Alfabeto della signorina Mimi - Illustrato con 24 incisioni	L. 2 50
L'Aritmetica della signorina Mimi - Illustrato con 38 incis.	» 3 —
I Comandamenti del Nonno - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —
La Grammatica della signorina Mimi, di G. Macé - Illustrato con 24 incisioni	» 2 50
La giornata della signorina Mimi - Illustrato con 20 incis.	» 2 —

Seconda età

Viaggio di scoperta della signorina Mimi - Illustrato con 49 incisioni	» 3 —
La signorina Mimi in campagna - Illustrato con 27 incisioni a penna	» 3 —
Le buone idee della signorina Mimi - Illustrato con 24 inc.	» 3 —
Il Tirannetto - Illustrato con 24 incisioni	» 2 —
Pierrot alla scuola - Illustrato con 33 incisioni	» 3 —

Spedizione franca nel Regno contro l'importo aumentato di cent. 15 ogni volume. Desiderandoli raccomandati, aggiungere cent. 30.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, **ROMA**.

NUOVISSIMA
Gran Carta Geografica d'Italia
cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

LA VERA
FARINA LATTA NESTLÈ
alimento completo dei bambini
la cui base è il buon latte svizzero
Gran diploma d'onore

Vendesi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

KUMYS
KEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumis**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte delle giumente, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarri dei bronchi**, dello **stomaco** e degli **intestini**, contro il **dimagrire**, ecc.

Il barone Haydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumis ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumis in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome **Liebig's Kumys Extract** è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitarii* della *Germania, Russia, Austria* e della *Svizzera*.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. **2 50**. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumis in *cassette contenenti 4 bottiglie* a L. **10 00**, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala. N. 16.

Vendita in Roma nelle Farmacie Marignani, Scellingo, Marchetti, Salvaggiani, Beretti.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI
SPECIALITA'
della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici
E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo — Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA
ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia	Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale — Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
» Al Lichene Islandico	»	»	1,20
» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
» Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè » senza pari	» »	»	3,50
» » » » » picc.	»	»	2,50
Elixir del Cacciatore » forte-tonico-corrob. gr.	»	»	3,50
» » » » picc.	»	»	2,50
» » » » fiaschetta tascab.		»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l' importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** centesimi per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di corriere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 1878.** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, con copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calendari, uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e curiose notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto maggior ragione dei celebri Almanacchi **Himmerli**, può dirsi il vero **Vademecum** d'ogni donna cólta e gentile. Siamo certi che le signore lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, mandando il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. **0,50** con legatura semplice — L. **0,80** con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone.